

## DOPO LA GELATA I FILI D'ERBA DELLA CRESCITA

MARIO DEAGLIO

**A** molti lettori sarà sicuramente capitato di passeggiare su un prato alla fine dell'inverno. E di notare che in quella stagione la terra è una crosta dura, per effetto delle gelate, mentre l'erba che resta è come avvizzita, di un colore quasi marrone. Ripas-

sando di lì, magari la settimana successiva, gli sarà capitato di notare che la terra è diventata più morbida; guardando meglio vi scorrerà dei piccoli fili d'erba verde che hanno rotto la crosta e stanno crescendo.

Questa metafora campestre è molto efficace per descrivere lo stato attuale dell'economia italiana: l'inver-

no è stato molto lungo e molto duro ma ci sono segnali di ripresa. Come esili fili d'erba, i segni + cominciano a spuntare nelle tavole statistiche, per mesi coperte pressoché unicamente di tristissimi segni -. I dati Istat di aprile mostrano, rispetto a marzo, un pallido +0,2 per cento sia per i beni di consumo non durevoli sia per i beni intermedi.

CONTINUA A PAGINA 31

# DOPO LA GELATA I FILI D'ERBA DELLA CRESCITA

MARIO DEAGLIO  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**empre in aprile, dei tredici settori in cui l'istituto di statistica suddivide l'industria manifatturiera ben otto (quasi mai tra i maggiori) mostrano un andamento positivo rispetto a marzo. Tra questi vanno segnalati il +4,9 per cento dell'elettronica e il +2,5 per cento dei prodotti petroliferi; anche meccanica e chimica mostrano segni di risveglio. Nel confronto con l'aprile 2012, sono tre i settori industriali (farmaceutica, computer, apparecchi elettrici) con segno positivo. A giugno 2012

non ce n'era nemmeno uno.

Segnali positivi non banali si hanno anche per gli ordini ricevuti da diversi settori industriali, specie quelli legati all'esportazione. Tutto ciò alimenta le speranze di ripresa imminente, espresse ieri a un convegno della Confindustria al Ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni assai più che il pessimismo nero del Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanotto che pensa che l'economia italiana sia «al punto di non ritorno» o quello, meno marcato, del Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che sposta a fine anno il momento in cui l'economia comincerà la risalita.

Il fatto è che siamo spesso vittime di una sorta di «pessimismo statistico» dei mezzi di informazione che sottolineano quasi sempre il lato negativo, che è naturalmente predominante, impedendo di

scorgere segnali di tipo diverso. Questo «pessimismo statistico» rischia di impedire anche a uomini di governo di guardare oltre la crisi.

Naturalmente non è il caso di comportarsi come quei tifosi che, per una partita vinta dalla squadra del cuore, sognano già la Coppa dei Campioni. L'erba delle ripresa futura potrebbe smettere di crescere improvvisamente perché bruciata da una gelata esterna, che purtroppo non si può proprio escludere, anche per il rallentamento cinese, o soffocata internamente dalla burocrazia e dalle riforme non fatte. Più modestamente possiamo cominciare a pensare (sottovoce) che non siamo necessariamente condannati alla Serie B, anche se dobbiamo ricordare che il campionato delle economie è ben più lungo di un campionato di calcio.

mario.deaglio@unito.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

